

Santa Corona, sit in delle mamme contro i tagli

Rimuovere filigrana ora

Questa mattina la protesta. I timori dei medici che preparano un esposto: «A rischio la vita dei bambini e delle partorienti»

Silvia Andreotto / PIETRA LIGURE

«La sicurezza della madre e del bambino non è più garantita al Santa Corona, dopo il trasferimento, seppure temporaneo di Pediatria, Ginecologia e Punto nascite al San Paolo di Savona. Il solo mantenimento del Pronto Soccorso Pediatrico e Ginecologico, con la presenza di un solo ginecologo la mattina, ad eccezione del fine settimana e comunque per la maggior parte della giornata solo reperibile, mette a rischio la vita di entrambi».

Sono questi i forti timori sollevati dallo stesso persona-

I due distretti hanno condiviso l'ordine del giorno del consiglio per mantenere i servizi

Tomatis: «Vedere riuniti tutti i sindaci fa capire quanto questo tema sia sentito»

le medico ospedaliero, che starebbe peraltro preparando un esposto per denunciare una situazione che, invece di tutelare le mamme e i bambini, li espone addirittura al rischio.

Una decisione che ha sollevato una vera e propria levata di scudi e che ha dato vita anche all'organizzazione di un sit-in di protesta, nato spontaneamente da quelle stesse mamme che non si sentono più tutelate da una sanità pubblica che chiude reparti vitali e indispensabili per un ampio territorio, in programma questa mattina davanti al Santa Corona, a partire dalle 10. Scelte che l'Asl e Alisa hanno più volte rimarcato come temporanee per dare una risposta alla carenza di infermieri da inviare all'ospedale di Albenga e che ha visto lo stesso presidente Toti dichiarare, pur compren-

dendo l'amarezza del territorio, che la sospensione è momentanea e dovuta all'emergenza Covid.

Intanto ieri pomeriggio, nell'ambito della Conferenza dei sindaci, a cui hanno partecipato in videoconferenza i sindaci dei due distretti socio sanitari Finalese e Ingauno, oltre ai sindacati provinciali Cgil, Cisl, Uil è stato condiviso l'ordine del giorno, approvato all'unanimità, lunedì sera, dal consiglio comunale di Pietra Ligure a tutela del Dea di 2° livello e della riapertura della Ginecologia e Ostetricia al Santa Corona.

Clara Bricchetto, presidente del Distretto socio sanitario Finalese e, fino allo scorso maggio, ostetrica coordinatrice del Dipartimento Materno infantile dell'Asl, in pensione, ha sottolineato come smantellare il reparto, anche solo provvisoriamente, sia un azzardo che mette a rischio le pazienti ma anche i medici che si troveranno a dover gestire un distacco di placenta in emergenza per cui è necessario intervenire in 20 minuti con un solo ginecologo reperibile. «Vedere riuniti, per la prima volta i sindaci dei due comprensori ingauno e finalese fa capire quanto sia importante e sentito questo tema – ha detto Riccardo Tomatis, sindaco di Albenga – Non si aspetti la fine dell'emergenza per ripristinare la maternità a Pietra, ma lo si faccia con il personale del primo e non con l'ultimo, reparto Covid che sarà chiuso. E si integri il personale medico portandolo da 6 a 8 unità, per evitare che non si possa riaprire per carenza di medici». Massimo Niero, capogruppo provinciale del Pd, si è fatto carico di sottoporre lo stesso ordine del giorno anche all'attenzione del consiglio provinciale visto che la difesa del Dea di 2° livello e il mantenimento del reparto di Ginecologia e Pediatria al Santa Corona è una battaglia di tutto il territorio.



WALTER CATALDI
EX DIRETTORE
DIPARTIMENTO DI EMERGENZA

«Bisogna parlare chiaro e non trincerarsi dietro la mancanza di medici o infermieri per giustificare le chiusure»

L'allarme di Walter Cataldi, ex storico direttore del Trauma Center
«Un pronto soccorso ginecologico con medico reperibile non basta»

«Senza ginecologia può saltare il dipartimento di secondo livello»

IL COLLOQUIO

«**P**er un Dea di 2° livello come il Santa Corona di Pietra, unico nel Ponente ligure, il reparto di Ginecologia e Pediatria è essenziale. Non è possibile sospendere l'attività, anche se temporaneamente, senza far mancare i presupposti con i quali era stato attivato il Trauma center, riportati sul documento che ne ufficializzava la nascita. Un ruolo, quello del

Centro Traumi, che il Santa Corona ha sempre svolto grazie alla presenza delle molteplici professionalità che ricoprono tutte le specialità necessarie per far fronte a un politrauma e che ebbero l'onore e l'onere di organizzare e coordinare. E' assurdo pensare ad un Centro Traumi provvisorio».

Walter Cataldi, primario del Dipartimento di emergenza del Santa Corona e direttore del Trauma Center, oggi in pensione, non appena apprese la notizia del trasferimento

di Pediatria, Ginecologia e Punto nascite al San Paolo di Savona si è detto fortemente preoccupato dei rischi a cui si espongono mamme e bambini in caso d'emergenza.

«Non si possono spostare le competenze professionali, frutto del lavoro di tanti anni, da un ospedale ad un altro – aggiunge Cataldi – Se arriva una donna dopo un incidente stradale ed è incinta viene portata al Santa Corona, in quanto Dea di 2° livello. Ma se è attivo solo il Pronto Soccorso pediatrico e ginecologico con so-

lo un ginecologo reperibile per la buona parte della giornata e per tutta la notte, compresi i fine settimana, si mette a rischio la vita della donna e del bambino».

E continua: «Sarebbe bene che si parlasse chiaramente e si dicesse che si preferisce dare la priorità ai malati di Covid, piuttosto che far passare la decisione di sospendere l'attività di due reparti per sopprimere alla mancanza di medici o infermieri. E comunque si sarebbe dovuti intervenire anni fa, quando il forte afflusso ai pronto soccorso degli ospedali della nostra regione si registrava già in coincidenza delle influenze di stagione e degli arrivi dei turisti». E poi conclude: «Negli ultimi 20 anni si è continuato a tagliare il personale medico ospedaliero e infermieristico, sottraendo risorse alla sanità pubblica a favore del privato».